

«Modello Eni, Enel e Poste per la quotazione di Ferrovie»



Padoan: inefficiente la vecchia gestione. La rete resterà pubblica

ROMA Prima il recupero di efficienza, poi la valorizzazione della società capogruppo, quindi la dismissione del 40% con la quotazione in Borsa, mantenendo comunque la proprietà pubblica della rete ferroviaria. Il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan, ha delineato così, ieri in Parlamento, le tappe per la parziale privatizzazione delle Ferrovie dello Stato, operazione prevista entro il 2016, ma che potrebbe aver anche «bisogno di più tempo».

Per Padoan, intervenuto in audizione sia alla Camera che al Senato, la «valorizzazione della holding è il modello più efficiente» per la cessione sul mercato di una quota di minoranza delle Ferrovie dello Stato, «come è stato per Eni, Enel

e Poste». I tempi dipenderanno dall'attuazione del piano industriale e dal recupero di efficienza, ma l'operazione, sarà avviata solo una volta «ottenuti i primi risultati visibili al mercato» ha detto Padoan, molto critico con la precedente gestione, definita «non efficiente non solo all'obiettivo della privatizzazione, ma anche ai fini della gestione ordinaria».

Il governo si è impegnato con la Ue a realizzare circa 8 miliardi l'anno di dismissioni nel 2016-2018 per ridurre il debito pubblico. La cessione di Fs era prevista entro il 2016, ma potrebbe slittare anche di qualche settimana. La cessione del 40%, per un incasso che il ministro dell'Economia ieri non ha voluto neanche stima-

re approssimativamente, non serve però solo a fare cassa. Gli obiettivi dell'operazione, ha detto il ministro, sono anche «lo sviluppo del gruppo» e la creazione di «un azionariato diffuso tra dipendenti e risparmiatori» che dia la possibilità alla società di finanziarsi sul mercato. Padoan ha ipotizzato un collocamento anche in più fasi, comunque preceduto da un lungo «roadshow» di presentazione dell'operazione ed in Parlamento ha anticipato di aver già percepito «l'interesse elevato» di investitori sia italiani che stranieri.

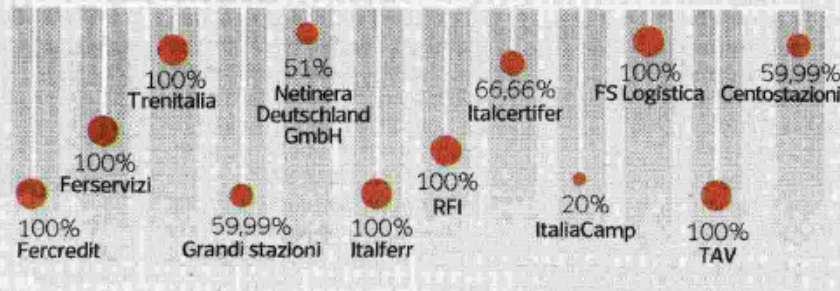
La scelta di quotare la holding, ha spiegato, è stata fatta per garantire uno sviluppo equilibrato di tutti i servizi ferroviari. Se si vendesse solo l'alta velocità «ci sarebbe il ri-

schio di fermarsi lì, perdendo una parte dei gioielli di famiglia e l'occasione di migliorare gli altri segmenti del trasporto» ha detto il ministro. «Se avessimo davanti agli occhi una rapidissima soluzione dei problemi dei pendolari, di tutto quello che non è alta velocità, potremmo dire che la gestione pubblica, senza accesso al mercato dei capitali è la migliore possibile. Fantastico - ha detto Padoan -, ma non è così». Sull'impostazione dell'operazione, ed il mantenimento della rete nel pubblico, ma separandola nettamente dalla gestione, ha concluso il ministro, c'è ampia condivisione nell'esecutivo e piena identità di vedute col ministro delle Infrastrutture Graziano Delrio.

Mario Sensi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La galassia Fs



Fonte: Fs

d'Arco

I tempi

● Il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan (foto), ha delineato le tappe per la parziale privatizzazione delle Ferrovie dello Stato, operazione prevista entro il 2016, ma che potrebbe aver anche «bisogno di più tempo»

